

VII

Stabilimento Carcerario di Civitavecchia

- 70) 3I-7-1932
- 71) 12-8-1932

VII

Ventotene

- 72) 27-10-1940

Civitavecchia, 31 luglio '32

Amatissimi genitori,

Nunzio vi avrà fatto già sapere che dal 16 scorso sono in questo reclusorio. Da Perugia mi è pervenuta la vostra affettuosissima lettera del 15; vi supplico di stare tranquilli sul mio conto: la mia salute è buona.

Il mio improvviso trasferimento e le buone ragioni del papà, Nzina e Ninuzzo rendono ormai oziose -almeno per un certo periodo- di parlare di un mio nuovo trasferimento in una casa di pena della Sicilia. Di un mio soggiorno all'Ucciardone non è il caso di parlarne, perchè il carcere di Palermo è giudiziario, cioè vi sono coloro che aspettano di essere giudicati. Abbiate pazienza, amatissimi vecchi miei; il tempo scorre velocissimo e, come sono passati questi quattro anni, passeranno quegli altri che dovranno passare.

Totò, che il 21 mi ha scritto da Milano, profittando del mese di ferie obbligatorie della sua fabbrica, si recherà a Pisa presso Nunzio: potrà fare qualche bagno a Marina di Pisa e non mancherà, avendone la possibilità, di venirmi a vedere.

Nunzio, il cui abbonamento ferroviario credo gli valga fino a Roma, con tutta probabilità lo accompagnerà: dunque una nuova gioia mi aspetta tra qualche settimana.

Ora dedicherò il foglietto accanto a Nunzio e Totò; mi farete il piacere di mandarlo subito a Nunzio.

Ninuzzo; è inutile che mi mandi le pubblicazioni del Banco di Sicilia, per ora; sarò io a chiedertele.

Cari, amatissimi genitori, beneditemi. Bacionia tutti.

Mommo

31/7/32

Nunzio,

Ho il tuo vaglia del 27; infinite grazie.

Totò, tra qualche giorno dovrebbe essere da te, ed intanto che sa il mio nuovo domicilio riacquisterà la speranza di venirmi a trovare: Civitavecchia è più comodo di Perugia, per chi è a Pisa; e Totò non potrà lamentarsi poi tantodei viaggi che Mommo lo costringe a fare ogni anno.

E tu, Nunzio, per venirmi a vedere devi spendere soldi per viaggi o l'abbonamento è valido fino a Roma?

Non dimenticarti di avvisare in tempo utile la Direzione per il permesso di colloquio; e perchè non rimaniate delusi, vi avverto che il colloquio non sarà "speciale"; cioè dovremo accontentarci di parlare attraverso il doppio diaframma come a Portolongone e non per un minuto in più della regolamentare mezz'ora.

Baciami i piccoli; salutami la Gigia. Avverti Totò.
Affettuosamente vi abbraccio.

Mommo

Civitavecchia, 12 agosto 1932

Amatissimi genitori,

Sabato della scorsa settimana ho riabbracciato Nunzio, qui a Civitavecchia, per la prima volta; egli a quest'ora mi ha già scritto e saprete che mi ha trovato di buona salute e che abbiamo potuto stare vicini più di mezz'ora, le mani nelle mani, nella saletta dei colloqui "speciali".

Papà, perchè Vossia si allarma subito per qualunque cosa mi riguardi? Io l'ho sempre scongiurato, vossia e la mamma, di non nutrire eccessive preoccupazioni per me: siamo sani dalla nascita; la buona volontà non ci manca; il cuore è saldo e pochi sono assistiti e amati come io sono da voi tutti miei carissimi. Comprendo che le domande che il maresciallo dei carabinieri le rivolge "se ci sono mai stati pazzi in famiglia; se io sono stato mai ...pazzo" nella loro nuda e brutta forma burocratica non solo delle più intelligenti; ma lei, amatissimo papà, deve persuadersi che prima di giungere alla pazzia io dovrei darne tanti, tanti segni, da non sfuggire soprattutto all'attenzione di Nunzio che ogni mese viene a trovarmi.

Concludendo, amorosissimi vecchi miei, io sto bene di salute e intanto questo è molto e deve bastare alla vostra serenità.

Totò, se non è ancora a Pisa, dovrà giungervi a giorni. Egli indubbiamente verrà a trovarmi epperò un'altra gioia a breve scadenza mi aspetta.

Ancora non ho ricevuto risposta alla mia prima lettera, diretta a voi da Civitavecchia; Spero di leggervi prestissimo.

Mi auguro profondamente che la salute assista tutti voi, miei cari. Beneditemi voi, papà e mamma. Bacioni a Nzina e Ninuzzo e agli zii Li Causi e Scialabba.

Mommo

Ventotene 27 ottobre 1940

Ninuzzo amatissimo,

La mia gioia per il tuo findanzamento te l'ho espressa nella lettera in pari data che scrivo a casa e qui te la rinnovo: meglio tardi che mai; ma fai presto, il tempo giusto perchè possa renderti conto della ragazza e preparare il nido.

La tua prospettiva sul mio ritorno non è la mia; non è certo che, finito l'anno venturo i quattro anni assegnatimi dalla Commissione di Palermo nel '37, io sia liberato. Se la guerra, in quel tempo continuerà, è quasi certo il rinnovo del confino per me; se la guerra, come tutti ci auguriamo, fosse finita, non è improbabile un rinnovo, forse più breve.

In tutti i casi tu non contare per il tuo matrimonio sul mio ritorno a Termini l'anno venturo.

Stando così le cose ti renderai ora conto del mio vivissimo desiderio di riabbracciare, almeno per qualche giorno, la mamma, la cui vita è sempre sospesa ad un capello - e voi tutti. Penserei io, nel breve soggiorno, a prepararla a non illudersi sulla mia liberazione e ad attutire il terribile contraccolpo che stavolta le potrebbe essere veramente fatale: ella che aspetta da 15 anni e in tutto questo tempo mi ha visto solo pochi minuti.

Ti persuaderai perciò della necessità di continuare i passi che ti ho pregato di fare nella mia scorsa lettera e di recarti a Palermo dal Questore per sentire se è disposto a non intralciare presso il Ministero le vostre e mie pratiche per la breve licenza. Tanto più che anche il Commissario di Termini, assicurandoti della tua buona disposizione, ti ha consigliato anche lui di sentire il Questore.

Abbi pazienza, Ninuzzo: so che è un fastidio, specie per te che sei stato sempre lontano da tutte le diavolerie di pratiche di

questo genere, compiere tali passi; ma pensa che è l'unico modo, l'unica via che è rimasta per rivedere io, forse per l'ultima volta, mamma nostra.

Grazie Ninuzzo ed auguri. Non perdere tempo. Baci oni

Mommo